

SCUOLA AL COLLASSO

Paritarie, il bluff del Pd: sì alle detrazioni, ma non ora

EDUCAZIONE

19_04_2020



**Andrea
Zambrano**



Con l'entrata nel vivo della discussione parlamentare iniziano a delinearsi le strategie dei partiti anche per salvare la scuola paritaria dalla catastrofe. Si tratta di un tema che negli ultimi giorni ha visto un'accelerazione e che è stato sollevato dai media, i quali fino a ieri

erano rimasti silenti. Il tema del 30% in meno di scuole riaperte a settembre inizia a far presa nell'opinione pubblica.

Ma come si stanno comportando il Governo e i partiti di maggioranza e di opposizione per salvare le paritarie?

Su chi si può davvero fare affidamento per portare a casa qualche provvedimento che salvi le scuole e garantisca il futuro in attesa che qualche governo si accorga che con l'introduzione del *Costo Standard* si risolverà finalmente il problema dei costi della scuola?

Ci si muove in ordine sparso, come sempre. Anche se gli interventi richiesti vanno verso due direttrici fondamentali: l'immissione di contributi da dare alle scuole e gli aiuti da dare alle famiglie attraverso la detrazione fiscale delle spese.

Il primo darebbe ossigeno immediato alle scuole e va perseguito senza tentennamenti, ma ad oggi il Governo non ha ancora dato risposte su quanto deciderà di immettere nel sistema in termini di nuove risorse oltre ai 500 milioni da sempre erogati e approvati anche quest'anno in notevole ritardo. Il provvedimento firmato il 16 marzo è in Corte dei Conti. I soldi arriveranno, se va bene a luglio. Ma di un aumento delle risorse se ne parla poco e male.

Il secondo versante, quello della defiscalizzazione, è più interessante perché consentirebbe alle famiglie – e non alle scuole – di avere dallo Stato una prossima restituzione fiscale per motivi scolastici in modo da fronteggiare fin da subito il pagamento delle rette che in molti casi stanno venendo meno e rischiano di affossare le scuole nel silenzio generale. Si tratta di un intervento che – quantificato dal *report* di suor Anna Monia Alfieri – costerebbe appena 1 miliardo e 800 milioni, ma che darebbe un beneficio anche strutturale perché sarebbe il primo mattoncino di una riforma scolastica vista dalla parte delle famiglie.

Solo che, come detto, ci si muove in ordine sparso. Assente su questo tema il ministro della Famiglia Elena Bonetti (*Italia Viva*) che *si tiene bel alla larga dal tema della defiscalità scolastica* e si affida a un generico fondo. Della ministra titolare, Lucia Azzolina, come se non esistesse il tema dato che ad oggi non si trova nessuna sua dichiarazione sulle paritarie salvo un po' di fumo negli occhi sulle *rette delle mense*.

P (degli emendamenti simili di Forza Italia abbiamo scritto *qui*) che con Giorgia Meloni ha presentato un pacchetto corposo di iniziative: «Fratelli d'Italia ha presentato un pacchetto di emendamenti al decreto "Cura Italia" per



istituire, tra le altre cose, un fondo straordinario per coprire il mancato versamento delle rette e dare la possibilità a queste scuole di accedere ad un credito d'imposta del 60% sugli affitti che devono pagare – ha spiegato la leader di FdI -. Noi faremo la nostra parte e ci auguriamo che il Governo voglia ascoltare queste proposte di buon senso per salvare insieme a noi un pezzo fondamentale del nostro sistema scolastico».

Più nel dettaglio, la deputata Paola Frassinetti (in foto): «Oltre al credito di imposta i nostri emendamenti sono rivolti alle scuole con un contributo straordinario *una tantum* mentre per le famiglie la misura “regina” è quella della detrazione totale per le famiglie in riferimento già a questo anni scolastico 2019-2020 perché il problema si sta presentando adesso», dice alla *Nuova BQ*.

Il futuro di questi emendamenti però è legato alla fiducia con la quale sia il *Cura Italia* che il *Decreto liquidità* arriveranno in aula: «Blindati – conclude – quindi dipenderà dal Governo. Intanto con il *Decreto scuola* torneremo alla carica. Come Fratelli d'Italia abbiamo letto gli studi di Anna Monia Alfieri e ci troviamo d'accordo sulla necessità di intervenire subito in maniera strutturale per spendere meno e dare più efficienza alla scuola pubblica, che, lo ricordo al Governo, è sia statale che paritaria».

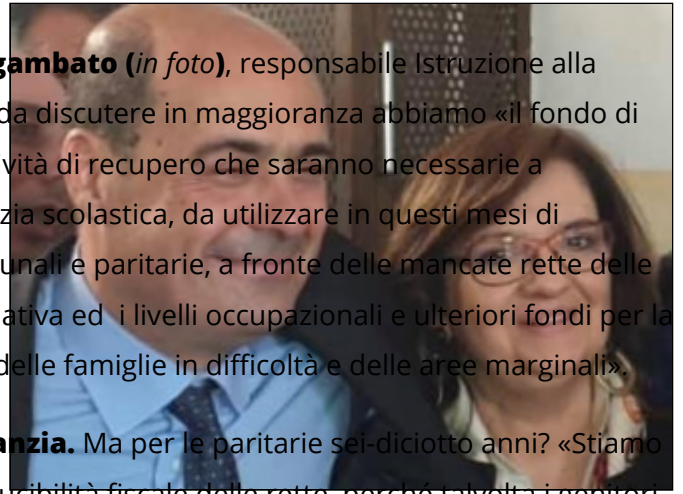
Già, il Governo. Come interventi per le paritarie vuol dire principalmente Pd dato che i 5 Stelle vorrebbero la loro morte. Simona Malpezzi, Senatrice Pd e Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio spiega alla *Nuova BQ* che il Pd ha presentato diverse proposte per il Decreto di aprile.

«Abbiamo una gamma di soluzioni, a cominciare dal contributo diretto per il pagamento delle rette, riferito al comparto 0-6 anni». E per primarie, medie e superiori paritarie?

«Il contributo per il pagamento degli affitti e l'aumento del finanziamento complessivo alle scuole paritarie rispetto agli attuali 500 milioni. Infine, abbiamo la proposta sulla defiscalizzazione sull'anno scolastico 2020-2021, ma non è la proposta centrale».

Facciamo notare che una defiscalizzazione sull'anno scolastico 2021 non è propriamente quello che si dice un intervento tempestivo: comporterebbe due anni di attesa, nel frattempo le scuole saranno già chiuse. «Si tratta di fondi che non abbiamo messo a bilancio quest'anno». Ribattiamo che la straordinarietà del momento costringe tutto a non avere copertura, che perciò va trovata. Niente da fare: «Per le detrazioni 2020 non c'è copertura».

Simile è la posizione di Camilla Sgambato (in foto), responsabile Istruzione alla Camera del Pd. «Nel pacchetto *Dem* da discutere in maggioranza abbiamo «il fondo di istituto delle scuole, in vista delle attività di recupero che saranno necessarie a settembre; ulteriori risorse per l'edilizia scolastica, da utilizzare in questi mesi di chiusura; il sostegno alle scuole comunali e paritarie, a fronte delle mancate rette delle famiglie, per sostenere l'offerta formativa ed i livelli occupazionali e ulteriori fondi per la didattica a distanza, specie a favore delle famiglie in difficoltà e delle aree marginali».



Questo per quanto riguarda l'Infanzia. Ma per le paritarie sei-diciotto anni? «Stiamo studiando varie ipotesi tra cui la deducibilità fiscale delle rette, perché talvolta i genitori non pagano, pur essendoci la didattica a distanza, oppure in alternativa l'aumento del fondo nazionale per le paritarie».

Chiediamo se la deducibilità è per l'anno in corso o per il 2021. «E' da verificare, sono ipotesi allo studio». Insomma: promesse e neanche delle più azzeccate.

Concludendo: per salvare le paritarie servono soldi subito e una buona fetta potrebbe essere garantita dalla detrazione fiscale totale. Ma, mentre solo Forza Italia e Fratelli d'Italia hanno le idee chiare, il Governo e l'azionista Pd non sembrano avere alcuna intenzione di prevedere una spesa che per il 30% delle scuole si rivelerebbe provvidenziale. E in assenza della quale a settembre ci ritroveremo con centinaia di scuole chiuse e insegnanti a spasso. E con una spesa non prevista di oltre 3 miliardi per sistemare gli studenti rimasti a spasso. Nel caso, ringraziare il *Partito Democratico* quando in campagna elettorale andrà a chiedere il voto alle scuole parrocchiali.

- IL COSTO STANDARD: LO STUDIO IN ESCLUSIVA SULLA NUOVA BQ